

Gesù Cristo, Re dell'universo

22 novembre 2015

Prima lettura

Dn 7,13-14

Seconda lettura

Ap 1,5-8

Vangelo

Gv 18,33b-37

La riflessione sulla regalità di Cristo è allo stesso tempo riflessione sul senso della storia umana alla luce del vangelo. *Fin dall'inizio della sua attività pubblica Gesù ha proclamato, come centro del suo "vangelo", il regno di Dio. Al di là di ogni equivoco di marca politica, egli ha mostrato con la sua vita che questa "signoria di Dio" non ha nulla a che vedere con il modo di intendere e di esercitare il potere da parte del mondo: dunque, alla fine, potrà dire con fermezza che «il suo regno non è di*



questo mondo». Esso consiste piuttosto nel dono della sua vita per salvare l'umanità. Tale regnare di Dio attraverso Gesù, offerto a tutti gli uomini, chiama anche oggi i cristiani all'esercizio di una libertà responsabile, soprattutto verso i più deboli e poveri della terra.

*Di potere parlano sia le immagini della **prima lettura** sia il **vangelo** con la scena di Gesù davanti a Pilato. Rispetto al modo di intendere il potere da parte del mondo, in entrambi i testi liturgici viene proposta una diversa concezione del potere e della sovranità: nella profezia di Daniele il potere di colui che «appare sulle nubi del cielo» è caratterizzato dall'aggettivo "eterno", che indica la sua qualità divina. Alla domanda di Pilato, se Gesù si comprenda come re, egli risponde che il suo regno «non è di questo mondo», ma che a lui spetta testimoniare la verità di Dio al mondo. E proprio in questo senso la **seconda lettura**, tratta dall'Apocalisse di Giovanni, ci presenta Cristo come "testimone fedele", perché con la sua parola e con la sua vita ha mostrato quale sia realmente la volontà di Dio: la nostra salvezza.*